

Scatta l'allarme processionaria Parte la bonifica della pineta

L'intervento riguarderà
anche le altre aree verdi

L'AMBIENTE

CINGOLI Bonificata la pineta dall'attacco delle processionarie, un parassita molto pericoloso che si annida soprattutto tra i pini e che può essere nocivo anche per le persone e i cani. La processionaria del pino è un lepidottero appartenente alla famiglia Notodontidae diffuso in Eurasia (in particolare tra la Bielorussia e il Kazakistan) e Nordafrica. In Italia esistono circa 40 differenti processionarie e tra le più conosciute c'è la *Thaumetopoea*, quella scoperta anche nella pi-

neta di Cingoli.

Così è scattata domenica mattina l'operazione di contenimento dello sviluppo di questa "gatta pelosa" (nome comune) che ha portato alla distruzione di circa 900 nidi. Scelti una quindicina di tiratori locali che hanno impiegato un paio di ore per bonificare la zona interessata. Hanno preso parte alla spedizione oltre agli assessori alla sanità e all'ambiente (quali Luigi Ippoliti e Pamela Gigli), la sezione Feder caccia cingolana, i carabinieri fo-

restali e i vigili urbani. Oltre a questa zona il Comune, attraverso i propri giardinieri, sta bonificando tutti i parchi pubblici dove sono insediati nidi di processionaria. Si raccomanda ai privati a fare la tessa cosa provvedendo alla potatura delle piante e alla bruciatura dei rami infestati prima dello sviluppo delle pericolose larve.

leo.mass.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 13%

**Federcaccia:
assemblea**

Venerdì 24 l'assemblea annuale della Federcaccia annuncia i prossimi appuntamenti ed approva il bilancio 2016 e quello di previsione per il 2017. Ritrovo alle 21 ad Abbadia Alpina in via Adelaide di Torino 14, sede dell'associazione.



Peso: 1%

La sede Atc per i cacciatori

Quasi 150 persone sabato a Lama Mocogno, compresi carabinieri, forestali, polizia municipale e provinciale per l'inaugurazione della sede dell'Atc MO 3 in via Giardini 136/A.

Un locale in pieno centro scelto dall'ente presieduto da Fabrizio Tintorri per essere prossimi al territorio.

«Secondo me - ha detto il

sindaco Fabio Canovi - questa è un'operazione importante: come i sindaci sono vicini ai loro cittadini, così voi come Atc MO3 siete vicini ai vostri utenti. La sede è veramente splendida, continuate così».

L'ufficio, di cui è stato nominato responsabile Giampaolo Cantergiani, è contattabile allo 0536 343071.

Daniele Montanari



Un momento dell'inaugurazione



Peso: 6%

Cani da caccia morti: escluso il legame con l'Atc Pr4

Forse non c'entrano i bocconi avvelenati

■ ■ ■ Che si sia trattato di avvelenamento non c'è certezza. E anche se si fosse trattato di bocconi mortali non pare proprio che i cani possano averli ingeriti a Parma o nel territorio dell'Atc Pr4. Emergono nuove informazioni sulla morte di due cani da caccia, due segugi, per i quali si sta ancora aspettando l'esito degli esami. Secondo quanto riferisce il padrone i due animali

erano stati portati per una passeggiata sull'Appennino reggiano, nella zona di Canossa, e forse potrebbe essere in quell'area che sono entrati in contatto con sostanze pericolose. Ma resta il dubbio anche perché uno dei due animali aveva anche dei segni che potrebbero essere collegati ad una carica da parte di un cinghiale. In ogni caso sem-

bra ridursi la possibilità che la morte sia avvenuta per l'ingestione di bocconi ingeriti nel territorio parmense. ♦ r.c.



Peso: 4%

Assemblea Federcaccia

Assemblea annuale di Federcaccia presso la sezione comunale in corso Caduti della Libertà, venerdì 3 marzo (ore 21). All'ordine del giorno la relazione del presidente sull'anno 2016, la programmazione delle manifestazioni 2017, il bilancio 2016 e quello preventivo 2017, varie ed eventuali. Alla serata, nel corso della quale saranno ritirate le schede riepilogative del 2016, sarà presente il presidente provinciale Giacomo Gioda. I membri del direttivo invitano i soci a contattarli per eventuali necessità urgenti.



Peso: 4%

Capriolo soccorso dalle guardie di Federcaccia

Le guardie giurate volontarie venatorie di Federcaccia hanno soccorso nei giorni scorsi un capriolo che era stato investito da un veicolo. L'intervento, di cui dà notizia Federcaccia Grosseto, è avvenuto in località Aiali di Roselle. Le guardie hanno agito in collaborazione con il personale della Regione

Toscana. L'esemplare ferito è stato portato in un ambulatorio veterinario autorizzato per essere sottoposto alle cure del caso e per poi essere inviato al Centro recupero animali selvatici di Semproniano per la riabilitazione e la successiva reintroduzione nel suo ambiente.



Peso: 4%

Gli ambientalisti: «Non uccidete i lupi»

Deroga in vista, appello al presidente della Provincia:
«Mandi una lettera al ministro e al governatore»

RIMINI

Potrebbe arrivare una deroga alla legge che tutela i lupi, e il 5 per cento di questi animali potrebbe finire nel mirino degli abbattimenti. Il condizionale è d'obbligo in attesa della Conferenza Stato Regioni, durante la quale si tornerà a discutere del Piano di gestione del lupo in Italia dando il via libera appunto alla deroga al decreto ministeriale Natali del 1971, che tolse il lupo dall'elenco degli animali "nocivi" e ne proibì la caccia.

Lettera a Gnassi

Ecco perché le associazioni ambientaliste Anpana, Ambiente e salute, Fondazione Cetacea, Italia Nostra, Wwf e Legambiente scrivono al presidente della provincia, Andrea Gnassi, e chiedono di «non uccidere questi animali». Il motivo è semplice ed è scritto nell'appello in cui

si spiega che «l'effetto di uccisioni casuali potrebbe essere devastante, provocando soprattutto una dispersione degli esemplari superstiti in altre zone, incentivando condotte predatorie anarchiche da parte di esemplari ridotti allo sbando e rendendone così più difficile il controllo».

Danni agli allevamenti

A spingere verso un possibile abbattimento del 5 per cento dei lupi sarebbero i presunti danni che questi animali fanno sia alle agricolture che agli allevamenti. Ma le associazioni non ci stanno e adesso ribattono: «I danni agli allevamenti possono essere in realtà evitati o ridotti al minimo con gli interventi di prevenzione già previsti dal precedente piano di gestione, mai però finanziati e attuati in modo adeguato: cani da

“guardiania” in numero sufficiente, recinzioni elettrificate e alloggiamenti più sicuri per il bestiame, risarcimenti congrui e rapidi».

Appello al ministro

Per evitare quindi che si “apra la caccia”, le associazioni chiedono al presidente della Provincia di «inviare al ministro all'Ambiente, Gian Luca Galletti, e al presidente della Regione, Stefano Bonaccini, un appello per cancellare dal Piano di gestione la possibilità di agire in deroga alle vigenti norme di tutela del lupo. Il tutto per evitare la legalizzazione degli abbattimenti, già ora provocati dal bracconaggio, ed a mantenere nel nostro Paese la presenza di uno degli animali più nobili ed affascinanti della fauna italiana ed europea».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CONFERENZA STATO REGIONI IN ARRIVO

Potrebbe essere deciso l'abbattimento del 5 per cento dei lupi accusati di danneggiare gli allevamenti



Gli animalisti e ambientalisti vogliono salvare i lupi



Peso: 36%

Guerra alle nutrie Guidizzolo dà il via all'abbattimento

Il Comune organizza il team di cinque cacciatori
In una mattinata già eliminati oltre quaranta animali

► GUIDIZZOLO

Guidizzolo continua la battaglia alle nutrie. Dopo gli incontri dei giorni scorsi, le delibere e le ordinanze, l'amministrazione è passata all'azione. «Abbiamo organizzato la prima uscita del piano contenimento con un gruppo di cinque operatori abilitati alla cattura e abbattimento dei roditori - spiega l'assessore Mirko Beschi - e nella sola mattina di sabato ne abbiamo catturate poco più di quaranta».

L'operazione, coordinata anche con l'ausilio delle forze dell'ordine e della guardia provinciale, è stata realizzata nella zona tra Guidizzolo e Birbesi.

«Tutti gli animali - spiega l'assessore Beschi - sono stati trattati con i metodi consentiti, e cioè la cattura con le gabbie e l'abbattimento è avvenuto con lo sparo ad aria compressa. Gli animali sono stati insacchettati e depositati nei due freezer del comune (un terzo si trova a Birbesi) in attesa che la Provincia provveda allo smaltimento con i fondi stanziati dalla Regione. Il Comune di Guidizzolo renderà pubblico a breve un calendario con le date delle altre uscite e delle zone coinvolte. L'amministrazione di Guidizzolo, inoltre, ha organizzato un incontro fra amministratori dell'Alto Mantovano per discutere dei principali problemi del territorio di competenza della Provincia.

La questione nutrie, dunque, ha tenuto banco e gli amministratori chiedono di poter orga-

nizzare corsi per abilitare alla cattura delle nutrie anche i cittadini non agricoltori, la categoria che, ad oggi, può partecipare ai corsi e ricevere il patentino per cacciare i roditori. In molti, inoltre, chiedono più tolleranza per i cittadini che catturano e sopprimono le nutrie nei propri giardini.

Luca Cremonesi



Il Comune di Guidizzolo dichiara guerra alle nutrie



Peso: 24%

PARCO COLLI Direttore dell'ente, segretario e due esaminatori davanti al giudice in marzo

Caccia ai cinghiali, bando sospetto

Avrebbero addomesticato il bando di gara per la scelta dei "selecacciatori" nella guerra ai cinghiali, favorendo qualche cacciatore. Per questo, i quattro componenti della commissione esaminatrice del Parco Colli sono finiti sotto inchiesta per abuso d'ufficio e peculato. Si tratta del direttore dell'ente, in qualità di presidente della commissione esaminatrice, del segretario e delle altre due componenti della stessa commissione, oltre ad un cacciatore. Il pm non aveva ravvisato il dolo e l'inchiesta appariva destinata all'archiviazione. Ma il gip non

ha accolto la richiesta della Procura ed ha fissato un'udienza in camera di consiglio per il 21 marzo.

A pagina XIII



SELEZIONE
Un bando di caccia selettiva sotto indagine

COLLI Indagati il direttore dell'Ente Parco e tre commissari: peculato e abuso d'ufficio

Selecontrollori, bando sospetto

Il gip ha fissato un contraddittorio tra le parti dopo aver respinto l'archiviazione

Luca Ingegneri

ESTE

Sono accusati di aver addomesticato il bando di gara per la scelta dei selecacciatori nella guerra ai cinghiali, favorendo qualche doppietta amica. I quattro componenti della commissione esaminatrice dell'Ente Parco Colli sono finiti sotto inchiesta assieme ad un cacciatore per abuso d'ufficio e peculato. Si tratta del direttore dell'ente Michele Gallo, in qualità di presidente della commissione, del segretario Giorgio Ziron e delle altre due componenti della stessa commissione Eleonora Michelotto e Giuliana

Colombi Costanzo, oltre al cacciatore Mirko Angeli. È stata la denuncia presentata da un'altra doppietta a far decollare le indagini della polizia provinciale e dei carabinieri dell'ali-quota operativa di Padova, coordinati dal sostituto procuratore Sergio Dini. Nell'esposto il cacciatore segnalava il suo mancato utilizzo nell'attività di selecontrollore nonostante si fosse conquistato un ottimo posto in graduatoria. Gli investigatori hanno analizzato da cima a fondo sia i meccanismi in base ai quali i cinghiali vengono uccisi - l'abbattimento è regolamentato e assegnato ai selecontrollori - sia la desti-

nazione dei capi macellati - una quota spetta al cacciatore, il resto viene consegnato al macello di Agna per conto

dell'Ente Parco e rivenduto. Un duplice sospetto è quello che ha caratterizzato gli accertamenti degli inquirenti: favoritismi nei confronti di alcuni selecontrollori, attraverso discutibili valutazioni



Peso: 1-12%,13-40%

dei requisiti contemplati dal bando (ed in particolare la residenza nei comuni compresi nel perimetro del Parco), e carne di cinghiale destinata a finire sempre nelle stesse mani, con evidenti profitti per qualcuno. Al momento di tirare le somme il pm Dini ha però evidenziato l'assenza dell'elemento soggettivo del dolo, cioè la volontà di favorire qualche concorrente a scapito di altri, e l'assenza di riscontri certi su un'eventuale manipolazione della graduatoria.

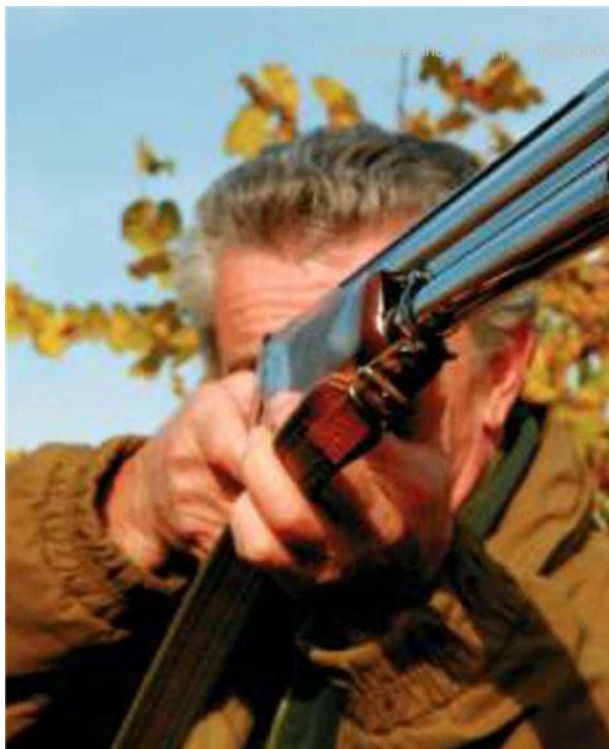
L'inchiesta sembrava quin-

di destinata a finire in archivio ma a sorpresa il gip Margherita Brunello ha deciso diversamente. La richiesta della Procura non è stata accolta e il fascicolo d'indagine sarà analizzato a fondo, in un contraddittorio tra le parti, nell'udienza in camera di consiglio fissata per il prossimo 21 marzo. È probabile che il giudice decida poi di disporre un supplemento d'indagine, indicando al magistrato quali aspetti approfondire, oppure di passare direttamente

all'imputazione coatta, fissando l'udienza preliminare a carico dei cinque indagati.

CACCIA AI CINGHIALI

Nel mirino della Procura il bando di gara del Parco



ANIMALI Dal Zovo (5 Stelle): non si rispetta il progetto alpino

Tre lupi uccisi dai bracconieri

TRIESTE - «Sembra che recentemente tre lupi che popolavano il Pordenonese siano stati uccisi proprio dai bracconieri senza che, ovviamente, la notizia trapelasse». Lo afferma la consigliera regionale Ilaria Dal Zovo (Movimento 5 Stelle) alla vigilia del nuovo confronto Stato-Regioni sulla possibilità di ridurre la popolazione dei lupi in Italia, prospettiva che tuttavia vede ben 11 Regioni contrarie a cominciare dal Friuli Venezia Giulia. «La nostra regione rimane una delle peggiori in Italia su queste tematiche - attacca però la Dal Zovo - visto che, da quanto abbiamo capito, non vengono ancora attuate le misure di prevenzione così come previste da "Life WolfAlps", il progetto

che implementa e coordina le azioni di conservazione della popolazione alpina di lupo in aree chiave particolarmente importanti per questa specie. Per questo, forse, non hanno mai risposto alla nostra richiesta di accesso agli atti».

L'obiettivo di Life wolfAlps è quello di favorire la costituzione di un regime di convivenza stabile tra lupo e attività economiche nei territori di naturale ricolonizzazione del predatore. Ovvviare alla mancanza di una forma di gestione coordinata su scala alpina rappresenta un punto cruciale del progetto.

© riproduzione riservata



Peso: 12%

Tra le vittime anche un raro ibis eremita destinato al piano di ripopolamento

C'è un progetto internazionale di reintroduzione dell'ibis eremita, specie a rischio estinzione e che in Europa si è praticamente persa a causa della pressione venatoria. Dal 2014 sono previste sei migrazioni guidate dall'uomo, che partono dalle aree di riproduzione in Germania e Austria e arrivano all'area di svernamento, nell'oasi WWF della Laguna di Orbetello in Toscana. Durante queste migrazioni gli uccelli

non hanno avuto finora vita facile. Ma il 60% di tutte le perdite (circa 50 esemplari) durante lo studio di fattibilità durato 10 anni è stato attribuito ad azioni di bracconaggio in Italia. E l'anno scorso tre ibis eremiti - sui 17 coinvolti nel progetto - sono stati uccisi, due in Toscana e uno in Veneto, in provincia di Vicenza, ai primi di ottobre. Nella sua carcassa aveva cento pallini di medie dimensioni e un proiettile di piombo. Per gli animalisti non c'è dubbio: sono stati i bracconieri.



Peso: 8%

TRA I NEMICI BRACCONIERI, CEMENTIFICAZIONE, INQUINAMENTO

Il lungo viaggio dei migratori in cerca della stagione calda

Segreti e curiosità di uno dei fenomeni più emozionanti

FEDERICA BISANTI

IN NATURA non esiste spettacolo più maestoso ed emozionante della migrazione. Due volte l'anno, in autunno e in primavera, migliaia di uccelli devono affrontare il lungo viaggio che separa i Paesi Europei, dove nidificano, dalle distese africane dove trascorrono l'inverno. Gli uccelli migratori sono animali straordinari, capaci di percorrere migliaia di chilometri per proteggere il futuro della propria specie. Alcuni preferiscono un viaggio diretto sorvolando i mari, altri, come bianconi, falchi pecchiaioli, aquile minori e cicogne, scelgono punti stretti, i cosiddetti "colli di bottiglia", come lo Stretto di Gibilterra, dove le terre emerse quasi si incontrano. Negli ultimi anni, grazie alle nuove tecnolo-

gie, gli scienziati sono riusciti a ottenere molte più informazioni su questo affascinante fenomeno, in parte, però, ancora misterioso. Si è scoperto, infatti, che gli uccelli migratori percorrono dai 20 ai mille chilometri al giorno dal Nord Europa all'Africa meridionale, attraversando tutta l'Italia, con una velocità che va dai 15 agli 80 chilometri orari, a seconda delle condizioni climatiche. Alcune specie prediligono viaggiare di giorno, non solo per una migliore visibilità, ma anche perché, soprattutto quando c'è sole, possono sfruttare le correnti ascensionali, quelle correnti d'aria calda da cui si lasciano trasportare, risparmiando energia. È il caso di falchi e rondini. Molte altre specie, invece, scelgono di spostarsi di notte per evitare i predatori, come fa l'allodola per sfuggire ai rapaci. Prima di partire gli uccelli migratori passano giorni a nutrirsi, arrivando a raddoppiare il

loro peso, sanno che poi non ci si potrà fermare. Il più grande segreto della migrazione degli uccelli è la loro straordinaria capacità di orientarsi tramite l'orientamento magnetico, geografico e astronomico. La migrazione comporta, però, anche dei pericoli. Il più grave è il bracconaggio, questa assurda e illegale uccisione di questi splendidi viaggiatori fatta per denaro, divertimento o vecchie tradizioni. Per contrastarlo la Lipu organizza campi di sorveglianza dove i volontari affiancano le forze dell'ordine nella vigilanza. Ma anche la cementificazione e l'inquinamento sono una minaccia per la loro sopravvivenza. Un comportamento attento alla natura e il sostegno alle associazioni che la difendono è quello che noi possiamo fare per aiutare gli uccelli migratori a terminare bene il loro viaggio.

L'autrice è referente Lipu (Lega italiana protezione uccelli) per il Tigullio



Federica Bisanti



Peso: 20%

Tre denunciati Braconieri sorpresi a sparare in Val Lemme

Braconieri nel mirino dei carabinieri. Tre uomini di 54, 49 e 19 anni, residenti nel Pisano e nel Genovese, benché la stagione di caccia sia chiusa, si sono recati l'altra notte nei boschi della Val Lemme in cerca di prede. Gli spari dei cacciatori di frodo hanno però messo in allarme alcuni abitanti della zona, i quali hanno avvertito i carabinieri. Così i militari si sono a loro volta messi sulle tracce dei tre, riuscendo a individuarli a Monterotondo di Gavi a bordo di un'auto. Sul mezzo c'erano un fucile da caccia

munito di silenziatore e canocchiale di precisione, numerose munizioni, coltelli con tracce di sangue e un fucile da sub. In seguito i militari hanno eseguito una perquisizione nell'abitazione di uno dei tre braconieri, scoprendo animali selvatici cacciati e un altro fucile. I tre sono stati denunciati per bracconaggio, porto abusivo di armi bianche e armi da fuoco e per aver alterato le medesime. Il silenziatore di un fucile, era stato infatti costruito artigianalmente. Oltre al sequestro definitivo di fucili e

coltelli, i tre rischiano anche di non poter rinnovare permanentemente il permesso alla detenzione delle armi. I carabinieri sottolineano che l'operazione è stata portata a termine grazie alla collaborazione di cittadini. [G. FO. - G. C.]



Peso: 7%

CANNETO SULL'OGLIO

Pronta la squadra di cacciatori per il contenimento delle nutrie

CANNETO L'esecutivo del sindaco Raffaella Zecchina ha deciso di avvalersi dell'esperienza del cannetese **Giuseppe Barbieri** per ricoprire il ruolo di responsabile e referente delle attività di contenimento ed eradicazione delle nutrie sul territorio comunale. Contestualmente la giunta ha anche individuato gli operatori abilitati alla cattura del roditore: **Giovanni Musa, Dario Zecchina, Raimondo Goi e Luigi Germani**. Barbieri, operatore di tipo A, collabora da

anni con il Comune per questo tipo di attività ed avendo già svolto le mansioni richieste per questa nuova figura, ha offerto la sua disponibilità per svolgere il delicato ruolo. Tra le incombenze del Responsabile e Referente delle attività di contenimento ed eradicazione della specie nutria vi è il coordinamento degli operatori, attenendosi alle norme di sicurezza provvedendo a comunicare preventivamente, in forma scritta, il calendario e la localizzazione degli interventi da effettuare con l'uso

di arma liscia al personale di vigilanza faunistica provinciale ed alle autorità di pubblica sicurezza. Recentemente sono intervenute infatti delle variazioni normative a livello regionale sulle modalità di cattura delle nutrie e la Provincia, quale soggetto referente per la predisposizione del piano triennale provinciale, ha istituito un tavolo di coordinamento con i Comuni per la definizione del piano stesso.

Paolo Zordan



Peso: 14%

SPARI IN LIBERTÀ

Caccia, 48 incidenti in cinque mesi

Al Veneto il primato di feriti ed esemplari protetti uccisi

Ci sono i cacciatori che si sparano tra loro, scambiandosi per cinghiali. Poi ci sono i cani uccisi o feriti, anch'essi per sbaglio. Non mancano gli errori di mira che condannano al blackout interi paesi. Messi insieme gli incidenti sono 48 quelli avvenuti nella stagione venatoria conclusa

il 9 febbraio. Lo dice un rapporto stilato da Zanoni (Pd).

■ CADONI ALLE PAGINE 2 E 3

Spari in libertà

Caccia, Veneto maglia nera prima per incidenti e abusi

Dodici vittime, bambini colpiti, cani uccisi, paesi al buio: il diario della stagione

di Cristiano Cadoni

► PADOVA

Ci sono i cacciatori distratti che si sparano tra di loro, scambiandosi per cinghiali o per chissà cosa, ed è un classico degli errori. Poi ci sono i cani uccisi o feriti gravemente, anch'essi per sbaglio, ed è un altro "sempreverde" delle stagioni venatorie. Tra le nuove tendenze ci sono invece gli errori di mira che condannano a lunghi black out interi paesi, quest'anno - incredibile ma vero - è successo due volte. Messi tutti insieme gli incidenti, gli abusi e gli illeciti, sono quarantotto le pagine nere scritte durante la stagione venatoria che si è conclusa il 9 febbraio nel Veneto. L'eredità più pesante si conta come sempre sul numero di vittime: i feriti sono dodici (cinque civili tra i quali un minorenne e sette cacciatori). E qualcuno porterà per sempre i segni della sua disavventura.

I peggiori in Italia. Stando al report compilato per il decimo anno di fila dall'associazione Vittime della caccia, la nostra

regione è maglia nera in Italia per gli incidenti di caccia, precedendo la Lombardia, che di feriti ne ha avuto sette, e il Lazio, dove però ci sono stati due morti. Ma il Veneto è largamente primo anche per gli illeciti ai danni di specie protette: 102 esemplari uccisi e due feriti con armi da fuoco; 4.487 uccisi e 157 maltrattati con altri strumenti. Per dare l'idea del primato, si tenga conto che la regione seconda in classifica, la Calabria, ha avuto meno della metà dei casi. E anche considerando gli illeciti ai danni di specie non cacciabili il Veneto è ben piazzato, secondo solo alla Sardegna con 316 esemplari uccisi con armi da fuoco, uno con altri strumenti (e 150 feriti).

Spari in libertà. Ma è scorrendo il diario della stagione che si ha una misura di quale sia il rischio con cui tutti siamo, più meno consapevolmente, costretti a convivere per mesi. L'elenco dei 48 casi di illecito è stato compilato dal consiglier-

re regionale Andrea Zanoni (Pd), primo firmatario di un'interrogazione - sottoscritta anche da altri del Pd (il capogruppo Stefano Fracasso, Bruno Pigozzo, Piero Ruzzante e Orietta Salemi) e dell'Amp (Cristina Guarda) - con cui si chiede conto al presidente Zaia di quanto successo e quali iniziative intenda assumere per «garantire la sicurezza e l'incolumità dei cittadini e dei turisti» e per «tutelare la fauna selvatica». Si scopre così che la stagione era partita subito alla grande - si fa per dire - con una raffica di pallini finiti sul volto e



Peso: 1-4%,2-51%

sull'avanbraccio di un cacciatore già colpito dal fuoco amico nel 1991, episodio questo avvenuto a Brendola. Il giorno dopo un altro *evergreen*: il cacciatore che si spara al piede (a Torre di Mosto). Una settimana dopo nel mirino storto dei cacciatori finiscono i ciclisti: uno impallinato a una gamba ad Arsego, un altro colpito da due pallini sulla pista Treviso-Ostiglia. Lo stesso giorno, una donna a Mirano è ferita a un piede da un pallino vagante. A Tezze, invece, un cacciatore inciampa e spara al cugino. Le "doppiette" sono subito molto attive e la stagione promette sorprese. Tre giorni dopo nel vicentino un cacciatore di 81 anni si spara alla coscia dentro un capanno, dove si trova insieme al figlio. Lo imita, il giorno dopo, un "collega" di Zane che si spara alla coscia. La provincia di Vicenza è caldissima. A Santorso un cacciatore mira a un uccello ma centra l'amico.

L'infanzia impallinata. A Dueville una bambina viene sfiorata da una raffica di pallini mentre gioca in giardino. Non entra nelle statistiche dei feriti ma non dimenticherà. Tra i feriti c'è invece il 14enne di Mira-

no, colpito alla testa (e abbattuto) da alcuni pallini vaganti mentre va a scuola in bici.

Rex ucciso. È di gennaio la notizia di un pastore tedesco ucciso da una fucilata alla testa esplosa per errore da pochi passi, a Casale sul Sile. In pratica un'esecuzione. Negli stessi giorni un altro cane a Montebelluna finisce preso al cappio nelle trappole dei cacciatori. Solo ferito, per fortuna, un cane che a Sant'Elena di Torre di Mosto torna a casa con cento pallini in corpo. Nell'occasione un bambino racconta di essere stato sfiorato dalla raffica.

Tutti al buio. Poi c'è il caso di Laghi di Cittadella dove un cacciatore spara agli uccelli posati sul traliccio dell'alta tensione e lascia al buio la frazione. La corrente tornerà dopo sei ore solo grazie a generatori di corrente. E la pizzeria resterà chiusa per due giorni. Caso analogo sembrerebbe quello di qualche giorno fa a Castelnuovo, dove la corrente è mancata per diverse ore nel pomeriggio.

Più grave di quanto non sembri. Tra gli episodi peggiori della stagione c'è poi quello di fine ottobre a San Pietro di Felletto, provincia di Treviso, dove un cacciatore, convinto di

sparare a un fagiano, centra due cercatori di funghi: un trentenne perde un occhio, il fratello di 43 anni colpito alla spalla di fatto perde il lavoro perché non potrà più manovrare la gru che usa per la movimentazione terra e deve rinunciare a un appalto da 50 mila euro appena ottenuto. Avanti così, a novembre c'è un cacciatore colpito tre volte da un amico a Verona; poi c'è quello che si spara a una mano pulendo l'arma a Montecchia di Crosara; c'è quello che a Piove stringe nella morsa una cartuccia che esplose e lo ferisce a un dito. E poi quello che rischia un occhio perché centrato in faccia da un gruppo di cacciatori a Lendinara.

Spesso si sparano tra di loro. Ma altrettanto spesso invadono terreni e giardini e proprietà private. Anche di questi casi sono piene le pagine del diario di stagione. Monigo, in provincia di Treviso, a novembre si ribella all'invasione di fucili. A Resana sale alla ribalta il cacciatore che spara alla lepre nel giardino di casa. A Roncade un altro classico: un cittadino manda via i cacciatori dal suo terreno e ne nasce in rissa. Ma

il fucile può comparire anche durante una lite per altri motivi, come succede a Campedello, nel vicentino, dove un cacciatore esplose un colpo durante una discussione con i vicini e poi si giustifica: "Sparavo alle nutrie".

Bracconieri senza limiti. Infine ci sono loro, sempre oltre i limiti della legalità. Decine di segnalazioni, anche in questa stagione: sei denunce a novembre in provincia di Padova, 400 uccelli sequestrati ad Arzignano sempre a novembre; un mercato clandestino di selvaggina stroncato fra Malo e Isola Vicentina; a Schio un rappresentante sorpreso con 3.500 esemplari - tutti di specie protette - in magazzino. Senza regole e senza limiti, è andata così.

Dal 18 settembre al 9 febbraio le cronache locali hanno registrato quasi **cinquanta casi di illeciti** E interi paesi si sono **ribellati alle doppiette**



Peso: 1-4%,2-51%

«È colpa del nomadismo»

Zanoni (Pd) contesta la legge che abolisce i limiti degli ambiti: «Così tutti anonimi»

PADOVA

«Sono quasi cinquanta casi, ma è soltanto la punta dell'iceberg. Siamo in piena anarchia e i controlli latitano». Andrea Zanoni (*nella foto*), consigliere regionale del Pd, deve fare la parte di quello che aveva previsto tutto o quasi. «Ma non era difficile immaginare come sarebbe andata», attacca. «La Forestale sta attraversando un periodo di transizione e gli agenti sono per lo più impegnati nei corsi di riqualificazione. Le guardie provinciali non se la passano meglio, visto che anche su quel fronte ci sono grosse cambiamenti. A fare i controlli non c'è quasi nessuno»

guenza è che ora si sentono padroni in casa d'altri, fanno quello che gli pare e si sentono autorizzati, protetti». E poi c'è stata la prova pratica di quello che in molti sostenevano fin

dall'estate scorsa. Il nomadismo venatorio, che consente ai cacciatori veneti di spostarsi da un ambito a un altro, ha avuto effetti negativi. «Questa norma non la volevano neppure tanti cacciatori», prosegue Zanoni, «e i motivi sono ormai chiari a tutti. All'interno di un ambito i cacciatori tendono a rispettare le regole, il territorio. Si conoscono e si controllano. Ma la possibilità di entrare in altri ambiti li fa sentire liberi di agire in una sorta di anonimato. L'episodio di Casale sul Sile, dove è stato ucciso il cane Rex, è emblematico. Nessuno sa chi è stato e nessuno lo saprà, ma fra cacciatori di uno stesso ambito l'episodio quantomeno sarebbe stato chiarito».

Per Zanoni, la stagione appena conclusa ha battuto tutti i record di abusi e illeciti. «In Italia siamo sotto procedura di infrazione Ue per la violazione della direttiva uccelli. E su otto punti caldi individuati in Italia, due sono nel Veneto - nel Delta del Po e nella Pedemontana - il che la dice lunga su quanto siamo messi male. Continuiamo a registrare decine di casi di bracconaggio. E, come ha testimoniato il dossier dell'associazione Vittime della caccia, siamo la regione che se la passa peggio per gli incidenti. (cric)



Peso: 19%

IL PALADINO DEI CACCIATORI

Berlato: «Ma qualsiasi attività è più pericolosa della nostra»

► PADOVA

Sergio Berlato (*nella foto*), paladino dei cacciatori in Regione, risponde a palletoni, puntando dritto sul collega del Pd. «Il povero Zanoni utilizza alcuni esempi di episodi accaduti di recente per sostenere la sua strampalata tesi secondo la quale il Veneto sarebbe terra dove il bracconaggio è fuori controllo. Uno di questi riguarderebbe un cacciatore che avrebbe tranciato i fili dell'alta tensione con il suo fucile. Ma per fare una cosa così non basta neppure un mitragliatore d'assalto». Berlato gioca in difesa su tutto il fronte. Smentisce che l'Ibis abbattuto nel vicentino possa essere stato colpito da bracconieri («I pallini rinvenuti nell'animale potrebbero essere stati collocati nella carcassa da mani maliziose», sostiene) e arri-

va a sospettare che il caso possa essere stato montato ad arte per avere altri finanziamenti per un progetto «costosissimo e fallimentare». E infine ridimensiona l'importanza degli incidenti avvenuti durante la stagione venatoria, collocandoli in uno scenario più vasto. «Se Zanoni, per accreditare la tesi che la caccia è pericolosa per la collettività, scrive che ci sono stati addirittura sei feriti, gli ricordo i dati Istat secondo i quali in Italia, in un anno, mediamente ci sono 24 mila decessi per cause traumatiche. E di questi: 8 mila sono per incidenti domestici, 3.600 per incidenti stradali, 1.180 per cause di lavoro, 500 in montagna, 390 annegati, 129 sono operatori della pesca, 43 sono cercatori di funghi e 300 muoiono andando in bicicletta. La caccia, esercitata da 700 mila persone, è statisticamente dieci volte più sicura rispetto a tutte le altre attività svolte nel nostro paese». Il finale è tutto al veleno: «Spiace che altri del Pd abbiano sottoscritto l'interrogazione esilarante di Zanoni, forse tentando di confortarlo per il fatto che finora nulla di concreto parrebbe essere scaturito dal suo inconcludente impegno politico». (cric)



Peso: 14%

■ GIFFONE La consueta iniziativa ha visto la partecipazione di molti cittadini Una domenica trascorsa a ripulire la montagna dai bossoli e dall'incuria dei soliti incivili

di SIMONA GERACE

GIFFONE – Giornata della "Montagna pulita" domenica scorsa a Giffone. L'iniziativa organizzata da Michele Pasqualone e Felice Valente, con la partecipazione di molte associazioni cittadine, quest'anno è stata organizzata non solo per raccogliere i bossoli abbandonati durante il periodo di caccia, ma anche per ripulire la terra dai vari rifiuti inquinanti. Domenica mattina, erano oltre 20 i partecipanti che si sono incontrati, di prima mattina, in Piazza in Piazza "Vittorio Veneto" a Giffone. Gli stessi, armati di guanti e sacchetti e tanta buona volontà, si sono spostati nelle località: "San-

t'Antonio", "Vitarito", "Peduso", "Comunia" e "Contura" a Giffone, e "Giambarella", "Capogodamu", "Cocina", "Cerasara", "Ariganello", "Petrulli" e "Ropulà" a Galatro. Circa 8 mila sono stati in tutto i bossoli raccolti in sacchi e successivamente spediti per il riciclaggio. Ben 32mila in meno rispetto allo scorso anno, segno che l'attività dei volontari giffonesi sta cominciando a dare i suoi frutti. Nella giornata sono state anche recuperate di plastica, bottiglie e vetri lasciati con incuria in mezzo al verde da persone poco civili. «L'iniziativa è andata bene anche grazie alla presenza di molti giovani e bambini. – hanno dichiarato gli organizzatori, Michele Pasqualone e Felice Valente – Abbiamo raccolto anche altri rifiuti, nella speranza che i visitatori di passaggio vedendo l'ambien-

te pulito si astengano dal buttare altra sporcizia». La battaglia contro chi inquina l'ambiente a Giffone non si è conclusa in una sola giornata. Gli stessi volontari infatti si sono anche impegnati a vestire i panni di "sentinelle del territorio" per evitare nuovi abbandoni di bossoli nella prossima stagione venatoria. Intanto da Giffone è partito un appello alle armerie e alle industrie che costruiscono cartucce, affinché si organizzi un progetto di sensibilizzazione che Pasqualone e Valente hanno spiegato nel seguente modo: «Chi raccoglie 200 bossoli di cartucce sparate potrebbe riconsegnarle e ottenere in premio un pacco di cartucce nuove. Dando un incentivo ai cacciatori li si potrebbe abituare a rispettare l'ambiente».



Il gruppo di volontari che ha ripulito la montagna



Peso: 23%

Cinghiali e caprioli, troppi incidenti

Incontro organizzato dal Comune con associazioni, agricoltori e l'assessore regionale Pieroni. Il sindaco: «Dialogo tra tutte le parti per trovare soluzioni». Patrocinio delle Unioni montane

LA SICUREZZA

URBINO Animali selvatici e sicurezza stradale: a Urbino arriva l'assessore regionale Moreno Pieroni. Ad attenderlo ci saranno amministratori locali, associazioni interessate, agricoltori e cittadini. «E' tempo - spiega il sindaco di Urbino Maurizio Gambini - che le istituzioni locali si occupino da vicino di questo tema, molto attuale e dibattuto che interessa l'economia di tutto il nostro territorio provinciale e in particolare delle aree interne che più di tutte ne vivono i disagi. Questa iniziativa vuole dare ai nostri cittadini un segnale di vicinanza da parte degli amministratori e di disponibilità a condividere insieme una strategia volta alla soluzione del problema, tutelando da un lato la varietà della fauna selvatica e le pecu-

liarità del nostro paesaggio naturale, dall'altro la sicurezza dei cittadini e le attività delle aziende».

La condivisione

Non si può pensare, infatti, di continuare a rimanere inermi di fronte a 500 incidenti stradali causati da fauna selvatica nelle Marche e 6 milioni di euro stimati da Coldiretti Marche di danni provocati a persone, colture e veicoli nel 2016. «L'iniziativa di Urbino - sottolinea Gambini - vuole iniziare a costruire un dialogo tra le parti capace di portare a soluzioni condivise ed efficaci». Ecco, allora, che oggi, alle ore 17.00, nella Sala Raffaello di Collegio Raffaello, si tiene un incontro pubblico dal titolo: "Animali selvatici: come salvaguardare la sicurezza stradale e l'agricoltura del nostro territorio". L'iniziativa, organizzata dal Comune di Urbino con il patro-

cinio delle Unioni Montane Alta Valle del Metauro, del Montefeltro e Catria e Nerone, intende essere l'occasione per un confronto serio e costruttivo tra gli amministratori locali, le associazioni degli agricoltori, gli agricoltori stessi e tutti i cittadini interessati sul tema relativo alla presenza di animali selvatici nel nostro territorio e alle conseguenze che ciò produce nel settore dell'agricoltura e nell'ambito della sicurezza stradale. Il sindaco di Urbino, Maurizio Gambini, apre e modera l'incontro che vede la presenza dell'assessore regionale alla Caccia e Pesca, Moreno Pieroni, e gli interventi degli amministratori locali e dei rappresentanti delle associazioni di categoria del settore dell'agricoltura.

Eugenio Gulini

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Si cercano rimedi
Nel pomeriggio
se ne discuterà
alla Sala Raffaello**

L'iniziativa

Porco e Legumi Tappa a Cagli

• Dopo il successo all'osteria enoteca La Braverja di Urbino, prosegue "Porco e Legumi" a cura di Confesercenti che porta nei ristoranti aderenti menù completi di carne di maiale e legumi di San Sisto a prezzo convenzionato. Seconda tappa venerdì a Le Fontane di Cagli (0721.790148, 25 euro) con l'enogastronomia e sommelier Otello Renzi.



Peso: 33%

L'associazione di categoria chiede misure incisive

Emergenza lupi e cinghiali Coldiretti suona la sveglia “E’ arrivato il tempo di agire”

► VITERBO

“Ne avremmo anche di ragioni per avercela con i lupi, coi cinghiali e con la fauna selvatica che danneggia attività, stermina i nostri allevamenti, compromette i nostri raccolti. Ma siamo agricoltori e nel nostro Dna è radicato il rispetto della natura e dei suoi equilibri. Infatti non ce l’abbiamo con i lupi e manco con i cinghiali. Ma è tempo di agire perché, insieme agli equilibri di un ecosistema naturale sostenibile e fruibile, siano salvaguardate anche le attività produttive ed economiche della Tuscia”. È quanto afferma Mauro Pacifici, presidente della Coldiretti di Viterbo, a poche ore dalla discussione finale sul Piano lupi in sede di conferenza Stato-Regioni. “Occorre salvare le mandrie e le greggi che stanno subendo una strage silenziosa. L’ultimo episodio, in ordine di tempo, è il feroce attacco di lupi ai danni di un gregge a Ischia di Castro, con perdite ingenti per gli allevatori.

Sono incidenti - aggiunge il direttore della federazione provinciale Alberto Frau - che stanno provocando lo spopolamento delle montagne italiane dove, negli ultimi dieci anni, hanno chiuso almeno un terzo delle aziende agricole”. Coldiretti concorda sulla necessità di tutelare le specie animali in via di estinzione come prevede il Piano Lupo presentato dal ministro dell’Ambiente”.



Allarme lupi anche nella Tuscia



Peso: 16%

RAVENNA

**Cinghiali in pineta
Via alle catture**

// pag. 5 **BISSI**



Per i cinghiali “ibridi” in pineta è prevista la cattura non cruenta

Il Comune e gli enti coinvolti valuteranno poi come gestire gli esemplari

**RAVENNA
CHIARA BISSI**

C'è la cattura non cruenta nel destino dei sei esemplari di cinghiale ibrido segnalati fra la pineta Ramazzotti e altri punti dell'area naturalistica prossima al Bevano. Ieri nel corso della commissione consiliare ambiente presieduta da Alvaro Ancisi di LpRa, il capo ufficio territoriale carabinieri per la Biodiversità di Punta Marina, Giovanni Nobili, non più con la divisa grigio verde della Forestale, ma con quella scura dei carabinieri, ha spiegato cosa avverrà nei prossimi giorni. «Abbiamo avuto conferma delle segnalazioni pervenute, con il ritrovamento di alcune tracce. Ora con le nostre squadre ci impegneremo per arrivare alla cattura, poi in accordo con il Comune e gli enti coinvolti valuteremo come gestire gli esemplari». Esiste sembra un percorso di accoglimento, l'associazione Clama ha già dato la disponibilità e altre potrebbero farsi avanti, allontanando l'ipotesi dell'abbattimento.

Il mistero della madre

Nel corso della commissione le guardie ecologiche volontarie di Legambiente Gabriele Abrotini e Giacinto De Renzi hanno raccontato il primo avvistamento all'inizio di gennaio di sei esemplari per nulla intimoriti dalla presenza dell'uomo. L'esistenza di un adulto non è stata mai documentata e questo fa supporre che il gruppo, probabilmente proveniente da un allevamento non autorizzato, si muova nelle aree protette senza una guida. Le ultime tracce (definite dagli esperti grufolate) e le ultime immagini risalgono ai primi giorni di febbraio, poi nessuno ha più visto gli ibridi, non è escluso che l'attenzione mediatica abbia fatto aumentare i curiosi pronti ad avventurarsi in area protette e di fatto spinto i cinghiali ad addentrarsi in zone remote della pineta. Nessuno al momento ha la certezza che gli animali siano ancora vivi, ma la “caccia” degli uomini di Nobili inizierà a breve. Dai consiglieri Chiara Francesconi del Pri e Rosanna Biondi della Lega è arri-

vato l'appello a una maggiore attenzione verso allevamenti non autorizzati di fauna selvatica mentre Patrizia Strocchi del Pd ha chiesto di avere notizie circa la destinazione finale degli animali catturati. Daniele Perini di Ama Ravenna ha colto l'occasione per avere notizie sulla presenza o meno di macellazioni abusive. Dalla dottoressa Diana Venturini dell'Ausl è arrivata la rassicurazione circa l'assenza di allevamenti non censiti di cinghiali selvatici e circa le macellazioni che sono circoscritte a rari ambiti domestici per pochi capi di animali allevati per consumo familiare.

**PARTIRÀ LA RICERCA
PER INDIVIDUARLI**

Le ultime tracce degli animali risalgono ad inizio febbraio poi pare che nessuno li abbia più visti e non è certo che siano vivi



Peso: 1-2%,5-42%

Strage di oche e anatre per cancellare l'aviaria nella terra del foie gras

LO STERMINIO

PARIGI Non ci sarà più un'anatra né un'oca nella terra del foie gras. Per tre settimane niente, né una piuma né un fegato, chiusi gli allevamenti, deserti i prati, fermi anche gli stabilimenti con gli imbuti, dove mattina e sera si procede all'ingozzamento. Il dipartimento delle Landes - nel sud-ovest collinoso della Francia, cuore della produzione mondiale di foie gras - chiude per influenza aviaria. Ieri il ministro dell'Agricoltura, Stéphane Le Foll, è stato costretto a dare l'ordine definitivo: «Abattage total», abbattimento totale di tutti i palmipedi superstiti al grande sterminio "preventivo" ordinato il 4 gennaio che ha già eliminato più di un milione di animali. Da domani comincia l'eliminazione delle ultime 600 mila anatre ancora vive. Poi comincerà la quarantena, tre settimane di "vuoto sanitario", senza

nemmeno un animale, con disinfezione di tutte le fattorie, gli allevamenti, i centri di alimentazione forzata. Per il settore, una perdita di almeno 250 milioni di euro. «Lo Stato ci sarà, come c'è stato l'anno scorso», ha detto e ridetto il ministro Le Foll riferendosi all'epidemia dell'autunno del 2015 che devastò la Dordogna, appena più a nord, da dove vengono le famose anatre e oche del Perigord. Ma questa volta il virus H5N8 sembra più forte. «Le autorità sanitarie devono far fronte a un virus che si sta propagando con una virulenza mai vista e un tempo d'incubazione molto breve», ha confermato il ministro. I focolai d'infezione si moltiplicano: erano più di 400 ieri, oltre a decine di casi nella fauna selvatica. «E' come Chernobyl», diceva ieri un allevatore, pronto a caricare i suoi animali sul camion inviato dalle autorità sanitarie. Sono soprattutto i più piccoli, quelli non industriali, i più disperati. Quelli che vedono nascere e crescere i loro animali, li nutrono col mais e non danno l'acqua col con-

tagocce di plastica, come Jean-Marie Ducazaux. L'allevamento nella bellissima Chalosse, una zona ondulata a nord delle Landes, è della sua famiglia da generazioni. Per lui, il virus è la punizione meritata di un'eccessiva industrializzazione. «Lo stress e l'alimentazione forzata hanno reso le anatre più fragili e hanno favorito la diffusione dei virus», diceva un paio di giorni fa.

Come lui Jean-Marie, tanti allevatori piangono la fine delle loro anatre e oche. Alexia Serra, giovane discendente di una famiglia di coltivatori di mais e allevatori di anatre "grasse", ha scritto una lettera aperta al ministro per denunciare lo strazio dell'operazione di sterminio, annunciata con un colpo di telefono del veterinario locale. Mercoledì scorso ha dovuto stipare su un camion le sue tremila anatre di un mese e mezzo: «E' stato un grande dolore».

Francesca Pierantozzi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PER BATTERE LA MALATTIA LA FRANCIA HA CHIESTO DI SOPPRIMERE GLI ULTIMI 600 MILA PALMIPEDI CHE COSTITUIVANO LA RICCHEZZA DELLE LANDES



In Francia saranno abbattute tutte le oche e le anatre degli allevamenti delle Landes per sconfiggere il virus dell'aviaria



Peso: 18%



«DIFESE E RIMBORSI»

ECONOMIA & FUTURO

Predatori, Coldiretti chiede due interventi

IL PIANO per la conservazione del lupo torna in discussione nella prossima conferenza Stato-Regioni, dopo il rinvio del mese scorso per l'alzata di scudi di alcune Regioni. Coldiretti ha contribuito alla redazione ed ha sostenuto il Piano, che oggi può rappresentare l'unica risposta sia sul piano scientifico che sul piano economico, a salvaguardia della specie ed anche delle attività degli allevatori sul territorio, così come ribadito dallo stesso Ministro Galletti, in risposta alle interrogazioni urgenti presentate alla Camera.

«Coldiretti Toscana e Grosseto – ha dichiarato Marco Bruni, presidente di Coldiretti Grosseto – hanno recentemente incontrato il ministro Galletti per un confronto proficuo rappresentando le difficoltà in cui versano le imprese agricole toscane, vittime di continue razzie e predazioni». La Toscana in effetti ospita un patri-

monio di lupi significativo, nel 2015 è stata rilevata nel territorio regionale la presenza di 109 branchi per complessivi 600 lupi. Nel 2015 sono state presentate domande di risarcimento per 698 attacchi di predatori, per un danno che supera 1,3 milioni di euro. Nel 2016, solo in dieci mesi, gli attacchi sono stati 616 per un danno di oltre 1 milione di euro.

«Se guardiamo alla media mensile degli attacchi dei lupi – afferma Andrea Renna, direttore di Coldiretti Grosseto – siamo passati dai 30 attacchi al mese del 2014 ai quasi 60 attacchi al mese del 2016. I danni sono ingenti sia come perdita degli animali uccisi, ma anche come danni indiretti. In seguito agli attacchi molte pecore abortiscono, perdono gli agnelli e cessano la produzione di latte con importanti conseguenze anche commerciali perché gli allevatori non riescono a mantenere gli impegni di fornitura con i clienti».

Coldiretti Grosseto in un incontro

con l'assessore regionale all'agricoltura, Marco Remaschi, ha ribadito come sia essenziale per la sopravvivenza delle imprese agricole «un'efficace azione di prevenzione ed una tempestiva copertura attraverso forme adeguate di risarcimento a ristoro dei danni frequenti e consistenti arrecati agli allevamenti».



Peso: 58%

VERTICE IN PREFETTURA | I dirigenti provinciali di Coldiretti hanno incontrato Giorgio Zanzi

Scorribande dei cinghiali nei campi

In un anno danni per oltre 55mila euro

Il presidente provinciale di Coldiretti, Fernando Fiori, e il direttore dell'associazione Raffaello Betti, sono stati ricevuti ieri a Villa Recalcati dal prefetto Giorgio Zanzi per un incontro sul tema dei danni prodotti al settore dagli animali selvatici e sulla necessità di nuove concessioni di terreni di proprietà di enti pubblici in affitto a imprenditori agricoli, in particolare giovani. «Il tema dei danni provocati dalle continue invasioni della fauna selvatica - sottolinea una nota di Coldiretti - sta assumendo, sul territorio della provincia varesina, dimensioni ancora più gravi rispetto al passato: in poco più di un decennio, siamo passati da un danno complessivo pari a 35mila a 65mila euro l'anno».

I dati confermano come la specie più dannosa sia il cinghiale che «è presente in modo abnorme e incontrollato».

Lo scorso anno «i danni da cinghiale sono stati quantificati in 55mila euro con una incidenza sul totale dei danni pari a oltre l'84 per cento del totale».

Una situazione di disagio e pericolo non circoscritta al solo ambito agricolo, ma che coinvolge «problematiche relative alla sicurezza della circolazione stradale e alla stessa incolumità pubblica e sembrerebbe, a nostro parere, richiedere misure straordinarie da assimilare ad atti di protezione civile».

Coldiretti ha evidenziato, in particolare, la necessità di risolvere le carenze sia in termini di capacità di intervento, sia in termini di programmazione: a ciò si aggiunge il problema, molto sofferto dalle imprese «della dilatazione dei tempi di accertamento e di liquidazione e dell'insufficienza dell'indennizzo che risulta, in tutti i casi, essere largamente parziale».

Il prefetto ha espresso «grande attenzione alla problematica, peraltro già nota» e ha assicurato il proprio impegno per giungere «in tempi brevi alla definizione di un incontro in cui partecipino tutti gli attori interessati dal problema: un incontro finalizzato, ovviamente, a trovare la via, percorribile, di una soluzione efficace».

L'altro tema affrontato nella riunione è legato alla concessione in affitto di terreni di proprietà di enti pubblici, via necessaria per dare risposte con-

crete alla crescente domanda di terreni da coltivare.

Coldiretti ha ricordato, infatti, che «in provincia di Varese, la sottrazione di suolo agricolo ha già privato il territorio provinciale di terreni considerati fra i migliori sia in termini di produttività che di localizzazione».

In particolare il presidente Fiori ha ricordato che «la crescente crescita del made in Varese agroalimentare, fatto di eccellenze produttive che reclamano il giusto spazio territoriale di coltivazione, rischia di essere minacciata o ridimensionata dalla difficoltà sempre maggiore nel reperire gli spazi rurali di coltura da parte delle imprese agricole».

La cessione in uso agli imprenditori agricoli di terreni di proprietà di enti pubblici avrebbe «il vantaggio di stimolare la crescita, l'occupazione e la redditività delle imprese agricole».

Chiesta anche
la concessione
in affitto
ai giovani
imprenditori
di terreni incolti
di proprietà
dei Comuni



L'ALLARME DURANTE LA PULIZIA DELL'ARGINE

Tana con istrici e tassi Sos fontanazzi sul Senio

Il servizio di bacino l'ha individuata tra i rovi

UNA TANA dalle dimensioni davvero notevoli, in cui albergavano sei istrici e un tasso. Per il personale dell'Agenzia regionale per la sicurezza territoriale e la protezione civile Area Reno e Po di Volano, quella rinvenuta ieri mattina sull'argine destro del torrente Senio alle porte di Lugo (per l'esattezza a poche decine di metri dal ponte sulla San Vitale) durante alcuni interventi di manutenzione, costituisce, sia a livello di concentrazione di animali che di dimensioni della tana stessa, una sorta di record.

COME spiega il geologo Claudio Miccoli, responsabile del Servizio tecnico Area Reno e Po di Volano, «nel corso dei lavori di pulizia di tutta l'arginatura (la cui quota è circa pari al tetto di una casa a due piani), il sorvegliante Alessandro Benedetti ha individuato, sul lato esterno dell'argine in mezzo ai rovi, questa grossa tana nella

cui 'bocca' d'ingresso poteva addirittura entrare una persona. All'interno la tana si apriva in diverse diramazioni, una delle quali giungeva addirittura nell'alveo interno del Senio, costituendo di fatto una cosiddetta tana passante. Una tana che, in caso di manomissione delle arginature, comporta un notevole rischio idraulico». Mentre i sei istrici sono stati catturati e successivamente liberati nella pineta di Classe, il tasso è riuscito a fuggire.

«Con tutta probabilità – precisa il dottor Miccoli – questa grossa tana è stata scavata durante l'ultima, recente, piena. I roditori vi si sono trasferiti dalla parte interna fino ad arrivare, 'bucandola', a quella esterna. In caso di ulteriore ondata di piena ci saremmo trovati di fronte ad un problema gravissimo, perché un sezionamento di questo tipo può tranquillamente provocare una rottura dell'argine. Insomma, all'interno del corpo dell'argine eravamo in presenza

di una di una 'bomba' innescata». Quello effettuato ieri è uno dei tanti interventi «di somma urgenza – osserva il geologo – che effettuiamo. In simili casi non è possibile attendere neppure un minuto. Si tratta di interventi che dimostrano quanto sia importante la manutenzione dei corsi d'acqua. La 'lotta' che c'è sempre tra noi che gestiamo la sicurezza idraulica e chi invece interpreta i corsi d'acqua come corridoi ecologici, dimostra come si deve far compenetrare un po' tutto, perché altrimenti la stessa sicurezza idraulica non riusciamo assolutamente a garantirla».

Luigi Scardovi

CLAUDIO MICCOLI
«E' stata scavata durante l'ultima piena, a rischio la tenuta dell'argine»



I tecnici ai lavori sugli argini dove, a destra, è stata trovata la tana con 6 istrici (nel riquadro uno degli anim



Peso: 48%

SINISCOLA. Esemplare di dieci anni malato e deperito soccorso a Concas **Muflone salvato da cittadini e Forestale**

» Rischiava il peggio il muflone smarrito e malandato se non fosse stato notato da alcuni cittadini che si sono presi a cuore la sua situazione affidandolo al Corpo forestale di Siniscola. Ora l'animale è in salvo, in un centro specializzato.

Quando si sono accorti che il muflone non era in buone condizioni fisiche, Andrea Asara e i due fratelli Michele e Giuseppe Carta hanno immediatamente segnalato il caso agli agenti del Corpo forestale di Siniscola.

Così due giorni fa il muflone è stato salvato: era affetto da semi cecità. L'esemplare, un maschio

adulto di circa 10 anni, girovagava tra la vegetazione in località Concas, sulle pendici del Montalbo visibilmente frastornato. prontamente recuperato l'animale è stato trasportato dai ranger in una clinica veterinaria di Olbia.

Dopo le analisi effettuate dal veterinario Salvatore Natalino Amadori, nel sangue del muflone è stata riscontrata la presenza di parassiti.

L'esemplare, in evidente stato di deperimento, rimarrà nella clinica per qualche giorno per essere successivamente trasportato nel Centro recupero animali selvatici di Bonassai. Qui rimarrà giusto il

tempo necessario per rimetterlo in salute.

Poi per l'animale arriverà il momento di tornare in libertà e riprendere a girovagare tra i cisti del massiccio calcareo baroniese.

Il Corpo forestale, sempre in prima linea a salvaguardia e tutela della fauna, ricorda che chiunque ritrovi animali selvatici in difficoltà deve avvisare telefonando direttamente al numero verde, ovvero al 1515.

Fabrizio Ungredda

RIPRODUZIONE RISERVATA



Andrea Asara con il muflone



Peso: 16%